

**Il commento****Segue dalla prima****GLI ANALFABETI  
DEI SENTIMENTI****Gli analfabeti dei sentimenti**

diventare adulti veri, i nostri figli?

**Giuseppe Montesano**

Cosa succede se un ragazzo del liceo classico Umberto, nel quartiere bene di Chiaia, aspetta un altro ragazzo fuori scuola e, spalleggiato dagli amici, lo ferisce perché si è messo con la sua ex fidanzata? Cosa succede se si scopre che la ragazza aveva liberamente scelto il ragazzo ferito in faccia, colpito dall'ex fidanzato con una testata, pare, data con il capo coperto da un casco? Cosa succede se i figli della borghesia che dovrebbe ipoteticamente farsi classe dirigente di questo Paese hanno comportamenti che sembrano ispirati a quelli dei coetanei dei quartieri marchiati dalla camorra? > Segue a pag. 46

**Giuseppe Montesano**

Succede che un episodio del genere squilla nelle teste come un campanello che atterrisce, perché rivela che una stessa cultura in stile Gomorra unisce Chiaia e Scampia, Secondigliano e Posillipo, il Parco Verde e via dei Mille, uniti da un analfabetismo dei sentimenti che sembra diventare sempre più violento e arcaico quanto più gli analfabeti sentimentali usano iphone e tablet e social. E lo sgomento cresce se si pensa che per i ragazzi di un liceo classico prestigioso le fonti di ispirazione culturale sono Beccaria, e Vico, e le Equazioni, e Platone, e Einstein, e i legami covalenti, e Freud: e invece l'ispirazione che appare da agguati come quello di Chiaia rimanda solo all'imitazione della sottocultura delle Gomorre universali.

E colpisce il fatto che la causa dello scontro tra ragazzi è la stessa causa di delitti atroci compiuti dagli adulti: ex mariti o ex fidanzati che uccidono la ex moglie o ex fidanzata perché ha scelto un altro; adulti impotenti sentimentalmente e mentalmente che compensano la loro miseria con una violenza oscena; criminali narcisisti che non sopportano l'oltraggio costituito dalla libertà di donne che chiedono di essere soggetti e non oggetti di scelte. È come se la «cultura» fosse solo una patina o una crosta fittizia, fatta come è di computer che scaricano nozioni precotte e predigerite, e non avesse presa reale sulla vita interiore delle persone, e che dietro la superficie pseudo-culturale agisca l'atmosfera sotto-culturale reale, quella che rende invivibile la politica a causa di furbizia

e corruzione, quella che rende assassino chi non accetta la libertà altrui, quella che acceca i terroristi nell'odio. E la scuola c'entra poco, oggi, con questo: perché questa «cultura» della sopraffazione in cui sembra tornata la legge del più forte, è diffusa in ogni interstizio, in tutti i comportamenti sociali, economici, mentali. Sarebbero necessarie non le buone intenzioni di cui è lastricato l'inferno, ma l'inversione del cammino preso dalla società in cui viviamo: un'inversione che toccherebbe paradossalmente agli adulti, quelli che hanno il compito di educare i giovani non con le chiacchiere ma con l'esempio. Si tratterebbe di rialfabetizzare ai sentimenti e al pensiero le persone, dimostrando che tornare all'arcaico della violenza è l'inizio della fine, educando con i fatti alla verità semplice che le civiltà non sono eterne ma durano solo finché i singoli che le formano le tengono vive. E ricordando che la libertà che secoli di lotte hanno conquistato per noi è fragilissima, minacciata da tutte le parti, ma che senza di essa c'è solo la faida di tutti contro tutti. È troppo per un episodio accaduto fuori a un prestigioso liceo classico di Napoli?

No: troppa è solo la velocità con cui stiamo imbarbando. Troppa è anche la nostra superficialità, l'acquiescenza al corso delle cose e il nostro tacito si salvi chi può. Ma il «si salvi chi può» è già segno di disfatta. E i ragazzi sono i primi ad accorgersi che le nostre parole buone sono false. Per salvare loro con noi bisognerà fare ben altro che indorare le pillole. Bisognerà fare gli adulti responsabili, e non i narcisisti Peter Pan che gli adulti stanno diventando. E dire e praticare la verità sulle cose della vita. Altrimenti da chi mai impareranno a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.